La Repubblica 30-09-2003

ARRESTI

NELLA SANITA'



Le voci giravano da tempo, all'assessore rispose: "Sono pulito dormite tranquilli"

and the b

Gestiva un settore delicatissimo: suo un recente studio sulle liste d'attesa

F1 10 73

Ciriaco Ferro, il direttore generale della Regione arrestato



Storia di un ex sindacalista troppo amante del gioco

conto del tintinnio di manette che lo riguardava, rispondeva ancora serafico: «È una trappola che mi sta tendendo qualcuno di Forza Italia». Ciro Ferro, nato 54 anni fa a Belvedere, in provincia di Cosenza, ha passato tutta la sua vita professionale nell'ente pubblico. Carnagione scura, baffi neri, collanine d'oro ostentate al collo e ai polsi, sempre elegante, con il fare signorile e professionale, un passato da sindacalista (esperienza che lo aveva agevolato, una volta diventato direttore, nelle trattative sindacali), negli ultimi anni aveva fatto del miglioramento della sanità pubblica il suo obiettivo di lavoro. Era stato lui che, a giugno, alla convention dei Ds sulle liste d'attesa svoltosi a Sala ColonCARRIERA

DIRETTORE DAL '98 Entrato in Regione

negli anni Ottanta, Ciriaco Ferro, 54 anni, ha salito tutti i aradini interni, diventando nel '98 uno dei tre direttori generali dell'assessorato alla Sanità.

ne, aveva presentato il progetto regionale sull'azzeramento dei tempi per l'elettro cardiogramma, prelievi di laboratorio e alcuni esami radiologici.

Ferro, l'uomo che voleva azzerare le liste d'attesa, aveva qualche volta - fino al 2001 - approfittato del suo ruolo per «caldeggiare» i pagamenti al suo amico Salvatore Verducci, examministratore della Nuova Major. Perfarlo (poiché l'erogazione del denaro spettava all'Asl 4), telefonava direttamente all'ex direttore amministrativo Paolo Giunta. Che, però, si lamentava del fatto con l'ex direttore gene-rale Giovanni Rissone e alla fine la «raccomandazione» ritornava al mittente. Laureato in Scienze Politiche all'Università di Torino, Ferro all'as-

sessorato alla Sanità è arrivato alla fine degli Anni Ottanta, cominciando da allora a sca-lare i gradini chelo hanno portato ai massimi vertici nel 1998. Ma è stato con l'arrivo dell'assessore alla Sanità di Alleanza Nazionale, Antonio D'Ambrosio, che la carriera del funzionario diessino ha avutoun'accelerazione. Ilsettore che faceva capo al dirigente è uno fra i più delicati: da lui dipendevano infatti i controlli sull'assistenza ospedaliera ed extraospedaliera (medici di base), l'accreditamento delle strutture private, il monitoraggio del patrimo-nio delle aziende sanitarie, della rete farmaceutica, il controllo su prezzi e qualità dei servizi, il settore del personale.

IL RETROSCENA

Imbarazzo ds Un compagno poco amato

LNUOVO scandalo della Sanità coinvolge uniscritto ai Ds. Il segretario regionale Pietro Marcenaro e il collega delle federazione provinciale, Rocco Larizza, redigono un sofferto comunicato qualcheoradopo la notizia dell'arresto del principale dirigente della sanità torinese: «Anche se un partito non può rispondere dei comportamenti individuali dei suoi iscritti, questa fatto è un ulteriore motivo di dispiacere». I due segretari sostengono che «per i reati che vengono contestati el'ambiente evocato, l'arresto prospetta uno scenario inquietante. Ghigo e D'Ambrosio dovrebbero andare a fondo di questa situazione, senza limitarsi a lamentare la fiducia tradita».

Ciriaco Ferro (di cui Marcenaro e Larizza hanno chiesto la sospensione alla commissione dei garanti del partito) diventa un manager regionale agli inizi degli anni '90, all'epoca della giunta di centrosinistra guidata dal democristiano Gian Paolo Brizio e dal diessino Luciano Marengo. E' l'esecutivo che inventa la figura dei manager della sanità. Forse per l'antica militanza sindacale, Ferrostringecon Marengo un grandelegame diamicizia. Anche con il capogruppo Ds del-l'epoca, Lido Riba, i rapporti sono ottimi. Contemporaneamente, Ferro, difende gliin-teressi del Pci-pds, tra il 90 e il 95, nel Consiglio comunale di San Mauro. Dopo la nascita dei Ds si iscrive all'area sanità del partito, di cui ora è responsabile Lucia Centillo, consigliere in Sala Rossa. Con Centillo, il direttore regionale partecipa a molte manifestazioni di protesta contro la politica della giunta Ghigo. In Regione, però, Ferro non gode di molte simpatie tra i compagni di partito dopo l'uscita di scena di Marengo. Il fatto di essere rimasto in sella con la giunta di centrodestra e di aver aumentato il potere, crea più di un imbarazzo nel gruppo Ds. Tra Ferro e molti consiglieri (da Marcenaro a Roberto Placido a Marisa Suino) non c'è feeling: se c'è da chiedere una consulenza per affondare i colpi contro le scelte di D'Ambrosio e Ghigo, i Ds si rivolgono ad altri esperti. Le tante voci che cominciano a circolare sul principale collaboratore dell'assessore vengono vissutecon sofferenza dai Ds che battagliano a Palazzo Lascaris. In molti arrivano ad augurarsi che nel rinnovo degli incarichi di maggio, la testa di Ferro «salti». Invece viene confermato e qualcuno commenta: «Questo non è un buon segnale».

(g.l.v.

the armineration of the contract of

ALBERTO CUSTODERO

ONOSTANTE la tessera Ds in tasca, Ciro Ferro l'appoggio per restare in sella alla poltrona direttore generale del controllo delle attività sanitarie lo aveva avuto da An. Aunamico aveva confidato: «I miei compagni mi hanno scaricato, chi mi ha protetto è sta-to Martinat...». Non si sa se Ferro quella volta, tirando fuori il nome del vice ministro ai Lavori Pubblici, millantasse. Quel che è certo è che a volerlo seduto su quell'autore-vole scranno dell'assessorato era stato l'assessore alla Sanità Antonio D'Ambrosio, che prima, però, aveva avuto l'avallo all'interno del suo partito. Su Ferro da mesi, se non anni, circolavano con insistenza voci e lettere anonime che lo indicavano come un amante del gioco d'azzardo. Queglianonimi lo volevano al casinò di Saint-Vincent in compagnia dell'assessore. D'Ambrosio, però, che pure era a conoscenza di quelle voci, non ci aveva mai dato peso più ditanto. «So-ripeteval'assessore - che, per quanto mi riguarda, si tratta di pure fal-sità. Credo quindi che siano cattiverie per colpire politicamente il dirigente Ferro che lavora in assessorato dalle 8 del mattino alle 8 della sera».

voce dell'imminente arresto di Ferro si era diffusa anche in assessorato, al punto che D'Ambrosio ne aveva parlato con il diretto interessato («Ciro, che succede? Giravoce che t'arrestano»). «Antonio - era stata la risposta di Ferro - sono estraneo a qualsiasi cosa, dormi tranquillo». Il giorno dopo, a una riunione all'hotel Royal organizzata dall'Asl 3 sul confronto fra le aziende sanitarie piemontesi, a chi gli chiedeva

Giovedì scorso, tuttavia, la